

molte parti del Piemonte rurale lo è perfino il segnale telefonico). Oltretutto la conformazione fisica della regione rende poco appetibile l'estensione della rete in molte aree rurali, accentuando ancor più le responsabilità dell'iniziativa pubblica. Sotto questo profilo, la Relazione IRES dello scorso anno segnalava già un inatteso e preoccupante arretramento pericoloso nel posizionamento della regione nel panorama internazionale.

Adeguarsi alla società digitale e sfruttarne le opportunità rimane una delle sfide più significative del panorama post-crisi e richiede uno sforzo congiunto di consumatori, imprese e pubblica amministrazione. È importante convincersi che la rivoluzione digitale è appena agli inizi e che le ICT non permettono solo di fare le cose di sempre a costi o con tempi inferiori, ma di fare cose nuove. Sistemi di pagamento mobili, sharing economy, droni sempre più sofisticati: sono molti i fronti del cambiamento e non riguardano solo nicchie professionali numericamente limitate o legate a mestieri del passato: forme tecnologiche di trasferimento di soldi e altri servizi di microfinanza invadono anche il terreno tradizionale degli istituti bancari, come M-Pesa, un servizio che ha fatto del Kenya il paese leader in Africa nel mobile money, permettendogli di competere nel campo delle rimesse degli emigranti, un mercato di oltre 400 miliardi di dollari nel mondo.

La stessa sharing economy – nota all'opinione pubblica europea per la controversa questione dei tassisti – si presenta in una varietà di forme e copre un ampio spettro di prestazioni che vanno dalla condivisione di competenze tecniche per piccoli lavori di casa (come Fancy Hands), alle pulizie domestiche (Homejoy o Handy), all'affitto di case o di singole stanze (Nestpick o Airbnb), al trasporto tra città (Bla-

Bla car). In sostanza, qualsiasi servizio di intermediazione fra domanda e offerta di risorse non utilizzate al 100%, è sottoposto a questa nuova concorrenza. Torino ha una buona diffusione di servizi di coworking, carpooling e altre forme di condivisione di risorse, ma il resto della regione no.

La differenza fra regioni più o meno evolute, da questo punto di vista, sta nel considerare finalmente le ICT un fattore produttivo oppure limitarsi a vederle come un sostegno alle attività industriali e un adeguamento del sistema – necessario e mal tollerato – alle innovazioni tecnologiche.

## La qualità sociale

Nel 2014 la popolazione in Piemonte è diminuita di oltre 10.000 unità. Il saldo dei movimenti naturali e migratori è ancora negativo: -2.800 unità circa. La diminuzione interrompe un trend positivo più che decennale e potrebbe dunque rappresentare un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi quindici anni circa, periodo in cui la popolazione cresceva per l'intensificarsi delle immigrazioni dall'estero, a un ritmo che però progressivamente è rallentato in particolare a partire dal 2007. A fine 2014 in Piemonte la popolazione stimata era di circa 4.426.000 residenti. Il saldo dei movimenti con le altre regioni italiane è in aumento, da 2.500 a circa 3.600, come risultato di un rallentamento di ingressi e di uscite, in particolare di quest'ultime. Il saldo con l'estero è in forte attenuazione: valori a due cifre negli anni passati, nel 2014 a una sola cifra (poco più di 8.000 unità), risultato di una flessione di entrate, ma soprattutto di un forte incremento di uscite. È probabile che questi dati includano sia persone di origine straniera che tornano nel paese di origine o raggiun-